



**Comune di Bologna**

O.d.G.n.: 178

PG n.: 53327/1994

Data Seduta: 13/06/1994

Data inizio vigore: 7/07/1994

Il provvedimento è stato modificato dalle seguenti delibere:

Odg n. 293/2014 PG n. 202083/2014 Data seduta 28/07/2014 Data inizio vigore 10/08/2014 Testo totalmente consolidato.

Odg n. 438/2017 PG n. 418063/2017 Data seduta 18/12/2017 Data inizio vigore 1/09/2018 Testo totalmente consolidato.

DC/PRO/2019/170 Pg.n. 566466/2019 Repertorio n. DC/2019/140 data seduta 16/12/2019

Data inizio vigore: 30/12/2019 Testo totalmente consolidato

# Regolamento della scuola d'infanzia comunale

## TITOLO I "Le finalità della scuola pubblica comunale per l'infanzia"

Art. 1 - Finalità e Obiettivi

Art. 2 - Differenze e inclusione

Art. 3 - Sistema integrato e continuità

## TITOLO II "Programmazione, accesso ed organizzazione del servizio"

Art. 4 - Programmazione del servizio

Art. 5 - Accesso al servizio

Art. 6 – Organizzazione del servizio

Art. 7 - Poli per l'infanzia

Art. 8 – Innovazioni e sperimentazioni

## TITOLO III "La partecipazione"

Art. 9 - Modalità e organismi di partecipazione

Art. 10 - Assemblea di sezione

Art. 11 - Assemblea di scuola

Art. 12 - Comitato di scuola

Art. 13 - Coordinamento degli organismi di partecipazione

## TITOLO IV "La professionalità e le competenze tecnico-scientifiche per la scuola dell'infanzia"

Art. 14 - Coordinatori Pedagogici

Art. 15 - Personale Docente: La professionalità

Art. 16 - Consiglio di intersezione

Art. 16bis - Collegio dei Docenti

Art. 17 - Collaboratori scolastici

Art. 18 - Gruppo di lavoro educativo

Art. 19 - Gruppo di lavoro educativo territoriale

## TITOLO I

### Le finalità della Scuola Pubblica Comunale per l'infanzia

#### ART. 1 - FINALITÀ E OBIETTIVI

La scuola pubblica comunale dell'infanzia concorre, nell'ambito del sistema scolastico, a promuovere la formazione integrale della personalità delle bambine e dei bambini dai tre ai cinque anni nella prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili ed attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale ed internazionale in applicazione dell'art. 3 della Costituzione Italiana e della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'infanzia.

In un rapporto di collaborazione, di scambio con le altre istituzioni educative operanti nella società civile, concorre a realizzare il diritto delle bambine e dei bambini all'educazione, inteso come diritto originario e inalienabile.

A questo fine persegue sia l'acquisizione di capacità e competenze di tipo comunicativo, espressivo, logico ed operativo, sia un'equilibrata motivazione ed organizzazione delle componenti cognitive, affettive, sociali e morali della personalità.

La scuola comunale dell'infanzia, ispirandosi a una concezione del bambino come soggetto attivo impegnato in un processo di continua interazione con i coetanei, gli adulti, l'ambiente, la cultura, deve consentire alle bambine e ai bambini che la frequentano di raggiungere significativi traguardi di sviluppo in ordine all'identità, all'autonomia, alla competenza.

La scuola comunale dell'infanzia assume e valorizza il patrimonio di esperienze, relazioni e specificità di genere, etniche, culturali e religiose che costituiscono la storia personale e familiare di ogni singolo bambino e il collegamento naturale fra la famiglia e il sistema scolastico.

La scuola comunale dell'infanzia promuove condizioni di benessere psicofisico dei bambini dando concreta attuazione al diritto alla salute secondo le indicazioni elaborate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, avvalendosi del contributo e delle competenze dei servizi socio-sanitari.

## ART. 2 - DIFFERENZE E INCLUSIONE

La scuola comunale dell'infanzia assume e valorizza le differenze individuali e culturali dei bambini nell'ambito del progetto educativo, così da evitare ogni forma di discriminazione.

Nessuna condizione individuale o familiare dei bambini, può costituire motivo di esclusione dall'iscrizione e dalla frequenza per coloro che ne fanno richiesta.

I bambini con disabilità o in situazione di disagio/svantaggio socio-culturale hanno garantite pari opportunità di accesso e di frequenza attraverso un sistema di azioni positive finalizzate all'inclusione scolastica e sociale.

## ART. 3 - SISTEMA INTEGRATO E CONTINUITÀ

L'Amministrazione comunale persegue un raccordo istituzionale e di collaborazione operativa fra le scuole per l'infanzia comunali, statali e private paritarie per la realizzazione di un sistema formativo integrato per la prima infanzia.

La scuola comunale dell'infanzia persegue la realizzazione di percorsi formativi per i bambini, in una prospettiva di continuità con le esperienze familiari, l'ambiente sociale circostante, il nido d'infanzia e la scuola primaria.

Nel rapporto con la scuola primaria partecipa a progetti di continuità del sistema scolastico.

Per la realizzazione degli obiettivi istituzionali, cognitivi, educativi, relazionali, fa riferimento alle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione" per la corrispondente scuola pubblica statale.

## TITOLO II

### Programmazione, accesso e organizzazione del servizio

## ART. 4 - PROGRAMMAZIONE DEL SERVIZIO

La programmazione dell'offerta del servizio di scuola dell'infanzia viene definita dall'Amministrazione comunale d'intesa con l'ufficio scolastico regionale – ambito Bologna – ed in relazione con i rappresentanti delle scuole private paritarie, con l'obiettivo di massima rispondenza alla domanda e ai bisogni degli utenti, nella prospettiva della generalizzazione di questo grado d'istruzione.

I Quartieri, sulla base degli indirizzi cittadini e dei dati relativi alla popolazione scolastica, concorrono alla programmazione dell'offerta formativa e deliberano in merito alla definizione dei bacini e delle contiguità di plesso, funzionali all'assegnazione degli utenti alle diverse sedi, tenendo conto della disponibilità di posti di ogni singola scuola.

L'Istituzione Educazione e Scuola Giovanni Sedioli (di seguito "Istituzione"), nel rispetto di quanto previsto dal regolamento istitutivo e dal presente regolamento, cura l'organizzazione e la gestione di tutte le scuole d'infanzia comunali, definendo per ciascuna scuola la tipologia delle sezioni e il modello orario di riferimento.

Il calendario della scuola dell'infanzia è stabilito annualmente dall'Amministrazione Comunale, all'interno del periodo compreso tra il 1° settembre e il 30 giugno.

La chiusura temporanea dei servizi all'infanzia per riconosciute esigenze eccezionali viene disposta dal Direttore dell'Istituzione.

## ART. 5 - ACCESSO AL SERVIZIO

Possono accedere al servizio comunale di scuola dell'infanzia i bambini in età 3-5 anni per i quali viene fatta richiesta.

L'accesso è aperto a tutti i bambini che compiono i 3 anni entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento.

Nei termini e con le modalità previste dalla normativa vigente, l'Amministrazione comunale valuta le condizioni per l'accesso dei bambini cosiddetti "anticipatari" che compiono i 3 anni dopo il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento.

La domanda di iscrizione viene presentata con le modalità in uso nell'Ente, previa emanazione del bando di norma entro il mese di febbraio, tenendo conto delle scadenze stabilite dalla circolare ministeriale.

Le ammissioni vengono determinate da parte dei Quartieri (ciascuno per le scuole del territorio di competenza) a seguito di graduatorie elaborate, periodicamente e per ogni scuola, sulla base di

criteri cittadini definiti a livello generale nel presente regolamento, e in termini più puntuali nei bandi annuali di iscrizione/trasferimento alle scuole dell'infanzia.

Le nuove ammissioni vengono determinate sui posti disponibili dopo avere gestito le domande di trasferimento da altra scuola, considerate prioritarie, ossia relative a bambini residenti che già frequentano una scuola d'infanzia pubblica, ma ubicata in bacino diverso da quello di residenza, oppure relative a bambini residenti che risultavano in lista di attesa nella graduatoria dell'anno precedente.

Per l'ordinamento delle nuove domande di ammissione viene data priorità di accesso:

- ai bambini in situazione di disabilità o appartenenti a nuclei in condizione di disagio sociale,
- ai bambini appartenenti a nuclei in cui è presente un solo genitore con responsabilità genitoriali.

Ferme restando le suddette priorità di accesso, l'ordinamento delle domande tiene conto, per i bambini residenti a Bologna, che hanno precedenza rispetto ai bambini non residenti a Bologna, di articolati criteri, che, al fine di favorire anche l'organizzazione familiare, si possono raggruppare nei seguenti ambiti:

- vicinanza della residenza al plesso scolastico,
- composizione del nucleo, compresa la presenza di componenti disabili,
- presenza di più figli frequentanti servizi educativi e scolastici nel medesimo plesso o in plessi adiacenti,
- condizioni lavorative e di studio dei genitori,
- condizione che il bambino abbia già frequentato un servizio educativo dello stesso plesso.

Laddove, sulla base dell'organizzazione di una scuola e di una sezione, le ammissioni ai medesimi posti possano riguardare bambini di tutte le età (3, 4 e 5 anni), viene data precedenza ai bambini più grandi per anno di nascita.

Coerentemente con i criteri generali sopra descritti, l'articolazione dei criteri di dettaglio e il relativo peso vengono definiti annualmente con il bando cittadino di raccolta delle iscrizioni e delle domande di trasferimento.

I bambini già ammessi che nel corso dell'anno si assentino per 30 giorni consecutivi, senza gravi e documentati motivi di salute o familiari, vengono dimessi d'ufficio con provvedimento del Quartiere, previo avviso al genitore.

## ART. 6 - ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

La scuola comunale dell'infanzia è organizzata con un orario giornaliero massimo di 10 ore continuative dal lunedì al venerdì.

L'apertura e la chiusura del servizio sono comprese fra le 7.30 e le 17.30.

L'Istituzione definisce i modelli organizzativi e i margini di flessibilità per la gestione delle fasce orarie di ingresso e di uscita, tenendo conto delle specifiche richieste degli utenti.

Vanno comunque considerate le richieste particolari degli utenti, per un uso articolato del servizio, compatibilmente con le esigenze della continuità educativa e i tempi di vita dei bambini.

La somministrazione dei pasti da parte della scuola è parte integrante e non scindibile dell'organizzazione del servizio di scuola d'infanzia, la cui fruizione non è soggetta a contribuzione autonoma ma rientra nell'ambito della corresponsione di una tariffa di frequenza della scuola.

Le sezioni sono costituite con un numero di bambini rispettoso della normativa vigente, di norma 26; a ciascuna sezione vengono assegnati due insegnanti.

L'organico del personale e l'eventuale potenziamento vengono decisi nella programmazione annuale in base agli standard definiti a livello nazionale e locale.

Ogni plesso è strutturato in sezioni aperte eterogenee od omogenee per età, nel rispetto comunque della capienza della struttura.

La sezione è l'unità organizzativa di base per la relazione adulto - bambino e fra coetanei, per la progettazione dell'esperienza educativa.

La sezione è aperta in quanto concorre a realizzare:

attività di intersezione per attivare forme di collaborazione fra bambini e adulti inseriti nel progetto educativo e didattico;

attività per piccoli gruppi che consentano di volta in volta all'insegnante di rapportarsi con pochi bambini e contemporaneamente permettere ai bambini di vivere momenti di autonomia dall'adulto.

## ART. 7 – POLI PER L'INFANZIA

La normativa nazionale (Legge 107/2015 e il successivo D.Lgs. 65/2017), che disciplina il sistema integrato di educazione e d'istruzione dalla nascita fino a sei anni, oltre che la normativa regionale in materia di servizi educativi, prevede la possibilità di attivare poli per l'infanzia.

I Poli per l'infanzia accolgono, in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione per bambine e bambini fino a sei anni di età, nel quadro di uno stesso percorso educativo, in considerazione dell'età e nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno. All'interno di questa cornice normativa potranno essere promosse e sviluppate sperimentazioni che coinvolgono un nido e una scuola d'infanzia, che, a partire da un progetto condiviso, fermo restando le specificità delle due differenti offerte educative e formative di nido e scuola d'infanzia, si caratterizzano per il valore della continuità del progetto pedagogico e dell'offerta educativa. Tali sperimentazioni, adeguatamente sostenute sul piano pedagogico, prevedono, previa individuazione di strutture con una capienza adeguata, la determinazione di un criterio di precedenza nell'accesso alla scuola d'infanzia, che assicuri su richiesta dei genitori, la permanenza dei bambini provenienti dal nido del medesimo polo per l'intero ciclo. In relazione a tale priorità di accesso, l'individuazione dei poli deve tenere conto, nell'ambito del processo di programmazione dell'offerta nel bacino territoriale di riferimento, degli effetti sul piano complessivo dell'accesso, al fine di evitare situazioni in cui possa essere compromessa un'adeguata applicazione del criterio della viciniorietà dei bambini che accedono alla scuola d'infanzia. Tali sperimentazioni sono pertanto possibili solo laddove lo consenta la distribuzione dell'offerta rispetto alla domanda della scuola d'infanzia, tenendo conto anche dei flussi di accesso ai nidi d'infanzia interessati e delle relative provenienze territoriali se consolidate nel tempo. Nel caso di presenza di sezioni primavera aggregate alla scuola d'infanzia, i poli d'infanzia prevedono la presenza di bambini da 2 a 6 anni.

Resta confermata l'applicazione della specifica disciplina vigente per il funzionamento dei nidi e delle scuole d'infanzia e per le relative tariffe di frequenza.

## ART. 8 – INNOVAZIONI E SPERIMENTAZIONI

Per lo sviluppo ed il miglioramento continuo dei processi educativi e formativi, l'Istituzione, anche in collaborazione con Istituti di ricerca pubblici e privati, promuove attività di ricerca e sperimentazione che possono avere ad oggetto innovazioni metodologico-didattiche o cambiamenti organizzativi e/o strutturali.

Le forme di sperimentazione metodologico-didattiche vengono deliberate dal Collegio dei docenti su proposta del coordinatore pedagogico d'intesa con il Consiglio o i Consigli di Intersezione del plesso o dei plessi a cui la sperimentazione si riferisce.

Le sperimentazioni hanno una durata massima di tre anni, al termine dei quali se la valutazione sarà positiva entreranno nei modelli ordinari, se l'esito sarà negativo o parzialmente negativo saranno revocate o modificate.

Il Coordinamento pedagogico elabora un quadro orientativo triennale, all'interno del quale sono stabiliti gli obiettivi e i contenuti prioritari, l'iter metodologico e i criteri di valutazione.

## TITOLO III

### La partecipazione

## ART. 9 - MODALITÀ E ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

L'Amministrazione Comunale al fine di realizzare una migliore qualità del servizio e di offrire più ampie opportunità educative al bambino, attiva un sistema di relazioni che permettano a tutte le componenti coinvolte di svolgere un ruolo complementare e reciprocamente arricchente sul piano comunicativo e della partecipazione.

La partecipazione attiva all'interno della scuola si realizza attraverso modalità diversificate, quali colloqui e incontri di approfondimento anche tematici, funzionali al coinvolgimento dei genitori alla vita della scuola e all'esperienza del singolo bambino nella scuola.

I genitori si possono costituire in gruppi di lavoro su temi o esigenze specifiche.

I gruppi possono essere di scuola o interscuola e possono avere libero accesso alle strutture del quartiere, avendo cura di informare i comitati del loro lavoro.

Sono inoltre istituiti i seguenti organismi di partecipazione:

a) l'assemblea di sezione,

- b) l'assemblea di scuola,
- c) il comitato di scuola,
- d) l'assemblea dei presidenti dei comitati.

#### ART. 10 – ASSEMBLEA DI SEZIONE

L'assemblea di sezione è composta da tutti i genitori dei bambini iscritti alla sezione. All'assemblea di sezione partecipano gli insegnanti e i collaboratori della scuola. È convocata dagli insegnanti della sezione, di norma a cadenza trimestrale, oppure su richiesta di almeno un terzo dei genitori.

Ha il compito di informare i genitori dell'attività scolastica, discutere i contenuti della progettazione educativa e didattica, verificarne lo svolgimento.

Garantisce il dialogo sui differenti stili educativi (scuola/famiglia).

Per i nuovi iscritti la prima assemblea viene organizzata di norma a giugno.

#### ART. 11 - ASSEMBLEA DI SCUOLA

L'assemblea di scuola è costituita da tutti i genitori dei bambini iscritti alla scuola.

All'assemblea di scuola partecipano gli insegnanti e i collaboratori della scuola. Possono inoltre partecipare il coordinatore pedagogico e altri rappresentanti del Quartiere e dell'Istituzione.

È convocata di norma dal comitato, anche su richiesta di 1/3 dei genitori della scuola oppure del coordinamento pedagogico.

Si riunisce almeno due volte l'anno, di cui la prima di norma entro il mese di ottobre.

Può inoltre essere convocata dal presidente del Quartiere (o da un suo delegato) oppure dal presidente dell'Istituzione (o da un suo delegato) d'intesa tra gli stessi.

L'assemblea di scuola:

- approva i criteri per l'elezione del comitato e il numero dei componenti;
- è informata e si confronta sulla programmazione educativa presentata dagli insegnanti;
- è informata dei progetti cittadini e di quartiere sulla scuola dell'infanzia;
- può proporre incontri e approfondimenti sui temi dell'età prescolare.

#### ART. 12 - COMITATO DI SCUOLA

In ogni plesso di scuola dell'infanzia è istituito un comitato formato da genitori di bambini ammessi e dal personale insegnante e collaboratore.

Il comitato è eletto dall'assemblea di scuola ogni tre anni.

Annualmente l'assemblea provvede a rinnovare gli eventuali incarichi resisi vacanti. I genitori subentrati restano in carica fino alla scadenza triennale del comitato.

È formato per i 2/3 da genitori e per 1/3 dal personale, salvaguardando, per la componente genitori, la rappresentatività di sezione.

Il comitato elegge entro il 30 ottobre fra la componente genitori un presidente, che dura in carica 3 anni. Il presidente, oltre a rappresentare il comitato nello svolgimento delle funzioni che gli sono attribuite, costituisce anche un riferimento per l'Istituzione al fine di favorire la diffusione tra i genitori di informazioni che riguardano la scuola.

È convocato dal presidente almeno 3 volte l'anno.

Il comitato:

- esamina la programmazione educativa della scuola;
- propone e organizza iniziative atte a promuovere la partecipazione dei genitori alla vita della scuola e la sensibilizzazione delle famiglie ai problemi educativi, anche tramite iniziative rivolte direttamente ai genitori;
- e' sentito dal gruppo degli insegnanti in merito ai progetti di sperimentazione
- propone, con il parere favorevole dei genitori interessati, l'introduzione di attività a carattere educativo a conduzione esterna, purché compatibili con le finalità della scuola dell'infanzia e con l'organizzazione del lavoro scolastico ed autorizzate dal pedagogista;
- propone, d'intesa con il gruppo di lavoro educativo e il coordinatore pedagogico, previa acquisizione di pareri tecnici necessari, progetti di qualificazione della scuola e dell'offerta educativa;
- cura i rapporti con gli organi di quartiere e dell'Istituzione al fine di favorire la conoscenza delle esigenze dei bambini e delle famiglie;

- è consultato dall'Istituzione sui progetti che riguardano la scuola dell'infanzia.  
Il comitato, in relazione agli argomenti trattati, può invitare alle proprie riunioni rappresentanti del Quartiere, dei servizi socio - sanitari e di altre realtà operanti nel territorio.

#### ART. 13 - COORDINAMENTO DEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

##### 1. Coordinamento dei Presidenti dei Comitati dei nidi e delle scuole d'infanzia del quartiere

a) E' istituita l'assemblea di quartiere dei Presidenti dei comitati delle scuole e dei nidi d'infanzia comunali, che si riunisce almeno una volta all'anno, convocata dal Presidente di Quartiere congiuntamente al Presidente dell'Istituzione, al fine di effettuare un confronto delle rispettive esperienze, concordare attività e iniziative comuni, avanzare proposte congiunte per migliorare la qualità dei servizi;

b) I Presidenti dei Comitati dei nidi e delle scuole d'infanzia comunali del quartiere sono invitati a partecipare ai lavori delle Commissioni del Consiglio di Quartiere o ad altri organismi di Quartiere quando vengono trattati temi rilevanti per le politiche e i servizi per l'infanzia al fine di un coinvolgimento nella programmazione e verifica complessiva.

##### 2. Coordinamento cittadino dei Presidenti dei Comitati dei nidi e delle scuole d'infanzia

a) E' istituita l'assemblea cittadina dei Presidenti dei Comitati delle scuole e dei nidi d'infanzia comunali, con funzioni propositive e consultive nell'elaborazione delle politiche di sviluppo del servizio che di norma si riunisce tre volte nel corso dell'anno scolastico;

b) L'assemblea cittadina dei Presidenti dei Comitati dei nidi e delle scuole d'infanzia comunali è convocata dall'Assessore delegato anche su iniziativa di almeno 1/3 dei Presidenti o del Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione;

c) In particolare, in linea con quanto previsto dall'art. 22 comma 3 del Regolamento dell'Istituzione, l'Assessore delegato e il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione, in occasione dell'approvazione del piano programma e del bilancio preventivo, nonché del conto consuntivo dell'Istituzione, si confrontano preventivamente con l'assemblea cittadina dei Presidenti dei Comitati delle scuole e dei nidi d'infanzia comunali.

3. Su tematiche specifiche che riguardano le sole scuole d'infanzia o i soli nidi d'infanzia, l'Assemblea dei Presidenti dei comitati, sia di Quartiere che cittadina, può essere convocata con i soli Presidenti, rispettivamente, delle scuole o dei nidi d'infanzia.

#### TITOLO IV

##### La professionalità e le competenze tecnico-scientifiche per la scuola dell'infanzia

#### ART. 14 - COORDINATORI PEDAGOGICI

All'Istituzione sono assegnati i coordinatori pedagogici, che da un lato costituiscono un supporto tecnico per l'elaborazione di proposte riferite alle linee di politica scolastica, per assicurare il coordinamento nella programmazione educativa dei servizi e delle nuove tipologie, per l'aggiornamento del personale, la sperimentazione e l'innovazione nei servizi scolastici comunali, dall'altro contribuiscono alla gestione dei servizi educativi sul territorio.

In relazione al numero di servizi educativi e di scuole d'infanzia, a ciascuna area di coordinamento territoriale sono assegnati più coordinatori pedagogici addetti alla programmazione delle attività educativo - formative.

I coordinatori pedagogici, per i servizi individuati nel presente regolamento:

- esercitano l'attività propositiva riferita alla programmazione delle risorse per il servizio scuole per l'infanzia;
- definiscono, sentito il personale, l'organizzazione delle scuole dell'infanzia;
- propongono agli organismi competenti nuove tipologie di servizio;
- forniscono supporti in ordine alla programmazione educativa e didattica degli insegnanti e ne controllano l'attuazione;

- si rapportano e possono partecipare alle attività degli organismi di partecipazione;
- vigilano sul funzionamento del servizio proponendo agli organi competenti i provvedimenti anche disciplinari, necessari per risolvere eventuali disfunzioni;
- promuovono iniziative di formazione in collegamento con i programmi definiti dall'Amministrazione Comunale;
- propongono per l'approvazione ai Consigli di intersezione e al Collegio docenti progetti di sperimentazione, secondo le modalità indicate nel presente Regolamento e le direttive regionali;
- promuovono attività volte a diffondere e ad affermare una cultura dell'infanzia;
- promuovono la continuità educativa e favoriscono lo scambio e il confronto fra esperienze educativo - formative nel territorio, assumendo le opportune iniziative di raccordo con la Scuola primaria;
- coordinano la propria attività con altri servizi, istituzioni, enti a diverso titolo coinvolti, ed in particolare con i competenti servizi dell'A.S.L. per l'integrazione dei bambini in situazione di deficit o di svantaggio socio - culturale e per la più ampia attività di prevenzione della salute dei minori.

#### ART. 15 - PERSONALE DOCENTE: LA PROFESSIONALITÀ

Gli insegnanti della scuola dell'infanzia realizzano le finalità previste dagli indirizzi programmatici del presente Regolamento nell'ambito della libertà di insegnamento, che caratterizza la professione docente.

La professionalità docente si esprime in competenze relative a:

- gestione di processi comunicativi e relazionali;
- progettazione, programmazione, realizzazione di attività educative e didattiche;
- attivazione di modalità organizzative flessibili;
- conoscenza dei sistemi simbolico-culturali, per tradurre le potenzialità dei bambini in competenze, utilizzando idonee metodologie didattiche;
- organizzazione delle condizioni e utilizzo di tecniche appropriate per garantire l'integrazione dei bambini portatori di deficit o di svantaggi socioculturali;
- svolgimento e arricchimento della "cultura della didattica";
- promozione della continuità educativa nei momenti di passaggio tra i diversi contesti educativi (servizi per la prima infanzia e scuola primaria).

Le competenze in rapporto ai bambini si definiscono come:

- disponibilità ad osservarli, conoscerli e comprenderli;
- capacità di interpretare e moltiplicare le motivazioni e le attività infantili orientandole alla promozione dello sviluppo e dell'apprendimento;
- capacità di animare e gestire attività di gioco con i bambini in situazioni di piccolo e grande gruppo;
- abilità di gestire le relazioni e le comunicazioni fra i bambini in situazioni di piccolo e grande gruppo.

All'interno dei contesti educativi, le competenze professionali si esprimono come:

- capacità di organizzare i tempi e gli spazi scolastici secondo le finalità educative programmate;
- possibilità di coinvolgere attivamente i bambini nelle attività e nei giochi propri dell'età, necessari per la costruzione dell'identità del bambino.

Le competenze professionali rispetto ai genitori si esprimono come:

- capacità di organizzare i tempi e gli spazi scolastici secondo le finalità educative programmate;
- idoneità a creare un clima educativo che concorra a garantire le condizioni necessarie per la costruzione dell'identità del bambino;
- riconoscimento dei modelli educativi familiari;
- capacità di confrontare ed integrare i modelli familiari con quelli scolastici e personali di ciascun insegnante;
- collaborazione all'attività degli organismi di partecipazione.

#### ART. 16 - CONSIGLIO DI INTERSEZIONE

Il Consiglio di intersezione è costituito da tutti gli insegnanti che operano all'interno del plesso.

Il Consiglio d'intersezione, in accordo con il coordinatore pedagogico di riferimento e in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa e con gli indirizzi degli organismi tecnico-scientifici dell'Istituzione, decide la programmazione educativa e didattica della scuola, esplicitando



strategie di verifica e strumenti di valutazione degli esiti educativi e delle loro modalità di realizzazione. È coinvolto nella progettazione e realizzazione di innovazioni e nelle sperimentazioni di cui all'art. 8 con le modalità ivi previste.

Il Consiglio d'intersezione:

- esprime le sue caratteristiche e sviluppa le sue funzioni, nell'ambito di una concezione comunitaria e sociale della scuola dell'infanzia, pertanto presenta la programmazione delle attività all'assemblea di scuola, valuta e decide la sua integrazione e/o modificazione in relazione a eventuali proposte dei genitori;
- durante l'assemblea di scuola promuove l'interesse e la possibilità dei genitori di partecipare alle attività della scuola, ne valuta l'opportunità e ne controlla la fattibilità;
- programma, a cadenza di norma trimestrale, le assemblee di sezione in accordo con il comitato di scuola, e le modalità di incontro individuale con le famiglie per promuovere la conoscenza reciproca e migliorare la qualità del lavoro educativo.

Il Consiglio d'intersezione, in accordo con il coordinatore pedagogico e in collaborazione con i referenti dei servizi dell'ASL, programma le iniziative, i tempi e le modalità degli interventi da realizzare in relazione ai bisogni specifici dei bambini con disabilità o con difficoltà di relazione o di apprendimento. Propone, in accordo con il coordinatore pedagogico, forme di collaborazione e/o sperimentazione nell'ambito della continuità educativa verticale con i nidi d'infanzia e le scuole primarie del territorio.

Inoltre, in coerenza con la programmazione annuale, il Consiglio di intersezione può farsi promotore di iniziative di continuità orizzontale nei confronti delle altre agenzie formative del territorio e può assumere proposte provenienti dagli operatori delle medesime agenzie.

#### ART. 16 bis - COLLEGIO DEI DOCENTI

Gli insegnanti a tempo indeterminato e determinato delle scuole dell'infanzia di ciascun Quartiere costituiscono il Collegio docenti di quartiere. Laddove il quartiere risulti troppo grande e particolarmente differenziato in termini di configurazione socio-economica e culturale, possono essere previsti due Collegi dei docenti.

Il Collegio docenti, coerentemente con i traguardi di sviluppo delle competenze contenuti nelle indicazioni nazionali del Curricolo e con gli indirizzi generali contenuti nei documenti di programmazione dell'Istituzione, elabora il Piano triennale dell'offerta formativa relativo alle scuole del territorio di riferimento, tenendo conto delle peculiarità del contesto territoriale considerate in termini di risorse e di bisogni formativi.

Il Collegio docenti:

- delibera gli indirizzi per la programmazione degli adempimenti collegiali e delle attività formative, a cui fanno riferimento i Consigli di intersezione nella programmazione delle attività del singolo plesso, e approva il Piano annuale delle attività;
- delibera le sperimentazioni proposte dai singoli Consigli di Intersezione e/o dal Coordinatore pedagogico, tra cui gli adattamenti dell'orario di insegnamento dei docenti, nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento della scuola dell'infanzia, dei contratti di lavoro.

Nell'ambito di ciascun Collegio possono essere istituite commissioni per garantire approfondimento e confronto su specifiche materie e/o per specifici ambiti territoriali di cui favorire l'integrazione.

Le modalità di funzionamento del collegio sono definite con atti organizzativi del Direttore dell'Istituzione adottati in coerenza con le funzioni ad esso assegnate sulla base delle disposizioni normative e contrattuali vigenti.

#### ART. 17 - COLLABORATORI SCOLASTICI

I collaboratori scolastici cooperano con il Consiglio di intersezione per l'organizzazione e la realizzazione delle attività al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dagli indirizzi programmatici educativi e per garantire una buona qualità della vita dei bambini.

Compiti specifici dei collaboratori scolastici sono:

- la cura e la pulizia degli spazi interni ed esterni al plesso ed in particolare dei servizi igienici;
- l'allestimento del pranzo, dello spazio per il riposo e la distribuzione dei pasti;
- l'assistenza materiale ed educativa a favore dei bambini in situazione di disabilità;

- la collaborazione con il Consiglio di intersezione per l'organizzazione e la gestione della quotidianità (partecipazione al momento dell'entrata e dell'uscita, pranzo - riposo, uso servizi igienici, etc.) e di particolari attività a carattere educativo (gite, attività di laboratorio).

I collaboratori partecipano a tutte le attività della sezione, secondo tempi e modalità concordate e stabilite nell'ambito della programmazione educativa elaborata all'inizio dell'anno scolastico e controllata durante lo svolgimento delle attività stesse.

I collaboratori scolastici partecipano anche, assieme agli insegnanti ed eventualmente ai genitori, alle uscite scolastiche, nell'ambito di una programmazione e organizzazione che preveda la presenza di alcuni di essi a scuola, nel caso che alle uscite partecipi solo una sezione o un gruppo di bambini.

I collaboratori scolastici contribuiscono attivamente all'integrazione dei bambini in situazione di disabilità che necessitano di assistenza e aiuto individuale all'interno delle sezioni e di tutto il gruppo dei bambini che frequentano la scuola, inoltre collaborano alle attività degli organismi di partecipazione.

#### ART. 18 - GRUPPO DI LAVORO EDUCATIVO

Il Consiglio di intersezione e i collaboratori del medesimo plesso costituiscono il Gruppo di lavoro educativo che, sulla base della programmazione educativa elaborata dal Consiglio di Intersezione, programma le attività della scuola che coinvolgono i collaboratori e le altre figure che integrano per l'anno scolastico il lavoro educativo.

Il gruppo di lavoro educativo si riunisce periodicamente per verificare il procedere delle attività educative e deciderne eventuali modifiche.

Il coordinatore pedagogico di riferimento può partecipare alle riunioni, e può, inoltre, convocarle.

Gli operatori dei servizi socio -sanitari possono partecipare, su invito o a loro richiesta, alle riunioni del gruppo per trattare argomenti inerenti la prevenzione e l'educazione alla salute.

#### ART. 19 - GRUPPO DI LAVORO EDUCATIVO TERRITORIALE

Il gruppo di lavoro educativo territoriale è formato dagli insegnanti e dai collaboratori dei plessi scolastici e dei SET del quartiere.

Il gruppo di lavoro educativo territoriale rappresenta il momento di verifica e di confronto fra tutte le scuole dell'infanzia di un quartiere.

È convocato dal responsabile di area territoriale di riferimento, per lo svolgimento delle funzioni di seguito riportate o qualora vi sia la richiesta di 1/3 dei suoi componenti.

Il gruppo di lavoro educativo territoriale è informato sulle linee di gestione del personale, sulle procedure e attività concernenti le scuole dell'infanzia del quartiere. Il gruppo di lavoro educativo territoriale favorisce l'informazione e le proposte in ordine alla programmazione educativa (modelli educativi, sperimentazioni, continuità).